

## Timidi segnali di ripresa

I dati dell'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni evidenziano che il mercato, lentamente, si sta riprendendo dalla grave crisi che ha colpito le nostre imprese. Tuttavia nonostante i deboli segnali positivi, è importante ricordare da dove veniamo, per sapere dove andare in futuro. E in questo senso i numeri che presentiamo in queste pagine sono particolarmente eclatanti. Il settore delle costruzioni nel 2010 ha fatto registrare un ulteriore rallentamento, dopo la crisi grave del triennio precedente. Tra il 2007 e il 2010 il settore ha perso oltre un quinto degli investimenti a livello nazionale e circa il 30% a livello veneto. Il mercato delle costruzioni nel Veneto ha evidenziato nel 2010 una ulteriore diminuzione degli investimenti nell'ordine del -8,5% in termini reali e del -10,0% al netto dell'inflazione. A questa dinamica si associano valori contrastanti: da un lato la produzione edilizia di nuova costruzione ha ulteriormente rallentato, mentre è proseguita la crescita della ristrutturazione; da un lato il "piano casa" nel 2010 ha quasi raggiunto la quota di 22.000 domande, da un altro lato le compravendite immobiliari evi-



Alberto Ghedin

denziano una ripresa nelle grandi città; da un lato la dinamica imprenditoriale presenta una forte crescita delle società di capitale del settore artigia-



Virginio Piva

no (+7,6%) e delle cooperative e consorzi artigiani (+5,2%), da un altro lato l'occupazione dipendente prosegue la sua discesa, mentre quella indipendente fa segnare un consistente incremento. La crisi ha evidenziato ancora una volta come il mercato delle costruzioni sia un mercato a diverse velocità e con diversi segmenti, differenziati a livello territoriale, e come per superare la crisi sia necessaria sempre più una visione d'insieme e una politica di settore in grado di promuovere efficienza delle imprese, efficacia delle reti di collaborazione e qualità dei prodotti. In questa dinamica di mercato comunque si possono leggere alcuni segnali confortanti e rassicuranti, soprattutto legati al piano casa e alla sua eventuale proroga. Ma c'è un "ma". Non possiamo nascondere che in questo scenario c'è un soggetto che oggi soffre e, come illustrano chiaramente i dati, si trova ancora e si troverà ancora nei prossimi mesi in difficoltà. È la piccola impresa artigiana, che ha

subito la crisi come tutti, ma che si trova particolarmente esposta - imprenditorialmente, finanziariamente e dal punto di vista occupazionale - al lungo "abbraccio" della crisi, un abbraccio che rischia di essere mortale. L'approfondimento che abbiamo condotto assieme ad Unioncamere sul nostro panel di 600 imprese, con alcune domande specifiche, evidenzia che è molto alta la percentuale di imprese che attendono di uscire dalla crisi nel 2011 (39,8%) e un buon 13,5% di intervistati vede un orizzonte positivo solo nel 2012. Insomma una impresa su due oggi è in una grave situazione e lo sarà per tutto l'anno e forse anche per il prossimo. Due anni sono tanti, per una impresa edile artigiana di piccole dimensioni, soprattutto se questo periodo segue tre anni di grave crisi. Le difficoltà o preoccupazioni più rilevanti per le imprese, come emerge dalla indagine, oltre alla stagnazione della domanda oggi sono soprattutto i ritardi nei tempi di pagamento e la difficoltà nell'accesso al credito. Sono due temi sui quali il sistema politico, le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali possono e devono trovare un terreno di dialogo, al fine di promuovere interventi che possano aiutare, su questi due fronti, le nostre imprese a superare la crisi e a rafforzare il sistema imprenditoriale veneto delle costruzioni.

Il presidente **Virginio Piva**  
Il vicepresidente **Alberto Ghedin**

# Il settore delle costruzioni in Italia

**A** livello nazionale la crisi del settore delle costruzioni ha iniziato a farsi sentire in modo rilevante nel 2008 e soprattutto nel 2009. Il 2010, in forme diverse, ha visto proseguire questa dinamica negativa, la più grave dal secondo dopoguerra. Le precedenti grandi crisi dell'edilizia si sono registrate nel triennio 1975-1977, quando la contrazione del mercato fu dell'11,7%, nel biennio 1982-1983, con una perdita in quantità del 7,5%, e nel biennio 1993-1994, con una dinamica negativa del -9,1%. Il quadriennio 2007-2010 offre uno scenario di contrazione pari ad una riduzione del 19,4%. In sostanza la crisi che l'edilizia sta vivendo è la più grave delle crisi mai vissute. In tre anni si è eroso un quinto del mercato, ma in alcuni settori si è perso anche il 40% dei livelli produttivi precedenti. Gli indicatori congiunturali evidenziano infatti non solo una dinamica negativa del giro d'affari del settore e delle quantità prodotte, con rilevanti

effetti a livelli imprenditoriale e occupazionale, ma è tutta la filiera delle costruzioni a soffrire: le industrie produttrici di materiali presentano indica-

tori della produzione particolarmente negativi, segno tangibile della difficoltà del mercato e della scarsa domanda presente.

**Tabella I - Italia. Indicatori congiunturali dell'edilizia (2008-2010)**  
Variazioni percentuali sull'anno precedente

	2008	2009	2010
Sistema delle Costruzioni	-2,8	-11,0	-4,4
Costruzioni	-2,3	-7,7	-7,1
Servizi di ingegneria	-1,7	-4,7	1,3
Tecnologie meccaniche*	-0,4	0,3	0,0
Filiera del cemento e calcestruzzo	-9,0	-16,0	-7,6
Piastrelle di ceramica e ceramica sanitari	-9,0	-28,7	-3,2
Produzione di macchine movimento terra	-10,2	-53,7	-3,0
Laterizi	-12,4	-32,3	-11,8
Prodotti vetrari*	0,2	-23,3	6,2
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche*	1,0	-11,8	0,5
Legno e arredamento*	-5,6	-16,5	-2,3
Chimica*	-6,1	-11,6	-1,0
Commercio macchine movimento terra, da cantiere e per l'edilizia	-17,0	-42,0	-3,0

\*solo quota destinata al settore delle costruzioni

Fonte: Federcostruzioni

Di fronte a questo scenario negativo possono essere fatte alcune considerazioni:

- la prima riguarda la necessità di rivedere le potenzialità di mercato di un settore che nei 10 anni precedenti la crisi ha avuto la più forte crescita del secondo dopoguerra, una crescita che ha "viziato" il sistema, premiando tutti gli operatori, sia quelli realmente innovativi e capaci di stare sul mercato, sia quelli improvvisati e per così dire "adatti" più che altro a sfruttare la congiuntura favorevole;
- la seconda riguarda le spinte innovative che la crisi può gene-

rare nel settore, prima fra tutte la riconfigurazione del mercato dal lato della domanda, laddove tre grandi driver (informazione, ambiente e energia) oggi giocano un ruolo strategico nel determinare le dinamiche di ripresa del settore;

- la terza questione è legata al sistema dell'offerta e, molto probabilmente, è oggi il nodo più importante; il sistema delle imprese deve orientare la propria capacità competitiva su un nuovo sistema di relazioni e di azioni di mercato, giocato sulle reti di imprese, sulla specializzazione e sull'integrazione, oltre

che sull'innovazione tecnologica di prodotto e su quella strategica di servizio; la crisi evidenzia come siano questi parametri oggi a definire la selezione dell'offerta e come lo spazio di azione oggi sia più stretto di quello di un tempo. Dunque non sono più tempi per l'improvvisazione, sono tempi per una seria politica industriale del settore, una politica di filiera, una politica di collaborazione tra i diversi soggetti al fine di promuovere un prodotto edilizio in grado di garantire la qualità attesa ai clienti e la giusta redditività agli operatori.

# Il settore delle costruzioni in Veneto

Come spesso è accaduto in questi ultimi anni, il mercato delle costruzioni nel Veneto anticipa e amplifica i trend nazionali. I dati a consuntivo, secondo le stime elaborate dal Cresme per l'osservatorio CEAV-Unioncamere sul mercato edilizio, hanno evidenziato per il 2010 un ulteriore decremento degli investimenti, nell'ordine del -8,5% in termini reali e del -10,0% in valori costanti (al netto dell'inflazione). Si tratta della seconda diminuzione più significativa dall'inizio di questa crisi di mercato, dopo quella molto consistente dell'anno peggiore della crisi, il 2009, quando gli investimenti erano diminuiti del 14,1% (in valori correnti). La dinamica, pur negativa, è tuttavia in rallentamento. Nel 2010 il

settore delle costruzioni nel Veneto ha attivato investimenti per poco più di 12,6 miliardi di euro. Se si aggiungono circa altri 3 miliardi di manutenzioni ordinarie si arriva ad un valore complessivo della produzione di circa 15,6 miliardi. Tuttavia la crisi ha modificato la composizione del mercato: la nuova costruzione infatti non è più il principale mercato di riferimento, ma con il 51,6% degli investimenti il rinnovo e il recupero edilizio sono diventati il primo mercato. Molto significativo il dato relativo al peso del recupero residenziale, 29,1% degli investimenti, 4 punti percentuali in più rispetto alla nuova costruzione residenziale. Dal punto di vista degli andamenti congiunturali, il 2010 ha fatto segnare una forte

variazione negativa nella nuova costruzione, sia nel comparto residenziale (-12,8%) che in quello non residenziale privato (-13,0%) e pubblico (-17,8%). Significativo anche il decremento delle opere del genio civile (-17,6%), che nel passato nei momenti di crisi hanno sempre svolto un compito anticongiunturale ma che, in questo caso, rafforzano la dinamica negativa di tutto il settore. Nel biennio 2008-2010 il mercato delle costruzioni in Veneto ha perduto complessivamente il 21,4% degli investimenti, ma nel solo comparto della nuova costruzione il calo è stato del 32,5%, con un picco del 35,3% nel segmento residenziale. Valori simili per il non residenziale privato (-31,3%).

**Tabella 2 - Veneto. Investimenti in costruzioni (milioni di euro in valori correnti) - Anni 2008-2010**

	2008	2009	var.% 2009/08	2010	var.% 2010/09	distr.% 2010
<b>NUOVA COSTRUZIONE</b>	9.063	7.107	-21,6	6.122	-13,9	48,4%
di cui						
Nuovo residenziale	4.904	3.637	-25,8	3.172	-12,8	25,1%
Nuovo non residenziale privato	2.520	1.989	-21,1	1.730	-13,0	13,7%
Nuovo non residenziale pubblico	427	453	6,2	373	-17,8	2,9%
Nuovo genio civile	1.213	1.029	-15,2	847	-17,6	6,7%
<b>RINNOVO</b>	7.013	6.696	-4,5	6.515	-2,7	51,6%
di cui						
rinnovo residenziale	3.544	3.541	-0,1	3.675	3,8	29,1%
rinnovo non residenziale privato	2.253	2.099	-6,8	1.966	-6,3	15,6%
rinnovo non residenziale pubblico	377	334	-11,4	275	-17,7	2,2%
rinnovo genio civile	839	723	-13,9	600	-17,0	4,7%
<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	16.076	13.804	-14,1	12.637	-8,5	100,0%

Fonte: elab. e stime CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere

In sostanza la crisi dell'edilizia in Veneto tra il 2008 e il 2010 ha ridotto di un terzo il mercato nella nuova costruzione, residenziale e non residenziale, da sempre mercati di riferimento per le imprese di costruzioni. La crisi dunque ha mutato la struttura stessa del mercato edilizio. In questo scenario di cambiamento tuttavia va segnalato che il recupero residenziale ha fatto segnare nel 2010 un incremento del 3,8%, unico mercato in crescita (come testimo-

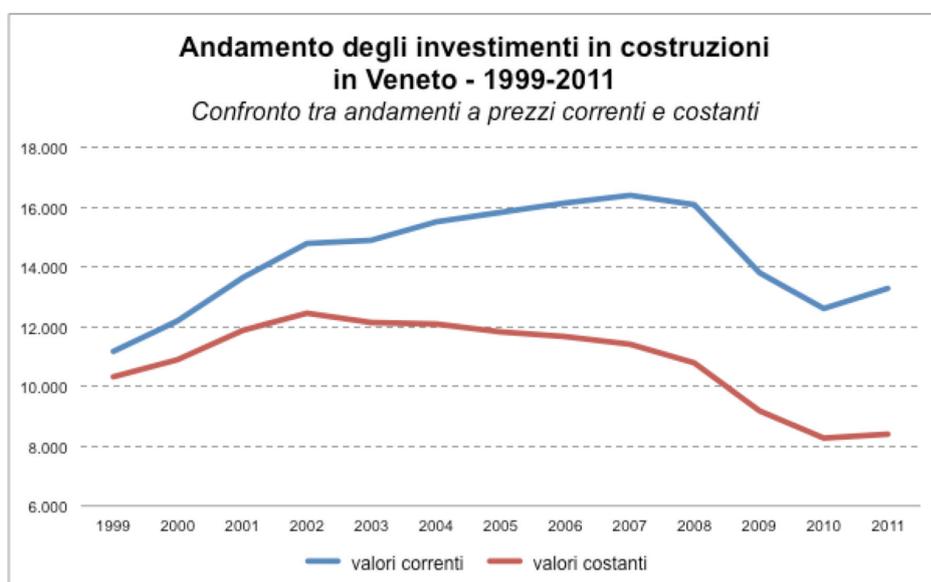
niano peraltro le domande in crescita relative alle agevolazioni del 36%). La crescita del rinnovo, l'incremento delle domande relative alle agevolazioni fiscali del 36% e le 23.000 domande relative al "piano casa" contate al 31 gennaio 2011 fanno intravedere uno scenario di lenta e parziale ripresa del mercato nel prossimo futuro. Le previsioni elaborate dal Cresme infatti evidenziano che, a parità di condizioni e in uno scenario di prosecuzione della positiva dinamica relativa all'uti-

lizzo delle agevolazioni previste dalla LR 14/2009, nel 2011 si potrà avere una debole ripresa del mercato, nell'ordine di un incremento dell'1,7%, diversificato tuttavia tra nuova costruzione e recupero, con la prima che sostanzialmente farà segnare una stabilità del mercato (+0,2%), ma con il secondo che presenterà una crescita del 3,2%. Molto diversificate le dinamiche interne ai diversi settori: il residenziale tornerà ad essere il mercato più dinamico, sia nel nuovo che nel

rinnovo, mentre il non residenziale privato proseguirà nella spirale negativa di questi ultimi anni. Per il 2011 si prevede anche una debole ripresa del mercato delle opere pubbliche. Segnali positivi, dunque, ma che vanno interpretati sia alla luce di quanto le imprese evidenziano nelle indagini congiunturali trimestrali dell'Osservatorio CEAV-Unioncamere, sia in ragione della lettura dei dati tendenziali di lungo periodo, i quali nel confronto tra dinamiche degli investimenti in valori correnti e in valori costanti evidenziano come il mercato delle costruzioni nel Veneto sia oggi alle soglie di una "miniripresa" che, se si consoliderà nel 2012, potrà essere l'avvio di un "rimbalzo" del mercato e l'inizio di un nuovo ciclo di crescita. Tuttavia la differenza delle dinamiche al lordo (valori correnti) o al netto dell'inflazione (valori costanti), mettono anche in luce che le dimensioni del "rimbalzo" sono in realtà per ora e per il 2011 piuttosto modeste e non consentiranno, nel breve periodo, di riportare il mercato alle soglie produttive del recente passato. Le imprese devono essere coscienti di questa situazione, al fine di impostare politiche di miglioramento delle proprie performance economiche e finanziarie, nonché di mercato, in ragione di una contrazione degli investimenti che, anche nell'ipotesi futura di ripre-



sa del mercato, non consentirà di premiare tutti i soggetti attivi, ma solo quelli più competitivi e adatti alle nuove esigenze della domanda.



**Tabella 3 - Veneto. Variazione percentuale degli investimenti in costruzioni (valori costanti)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>NUOVA COSTRUZIONE</b>	-1,4	-1,7	-3,5	-7,3	-22,3	-15,4	0,2
di cui							
Nuovo residenziale	4,1	3,1	-6,1	-10,5	-26,1	-14,3	4,9
Nuovo non residenziale privato	-8,7	-6,1	8,5	-3,0	-22,1	-14,5	-11,3
Nuovo non residenziale pubblico	-0,1	-8,1	-9,4	1,9	4,8	-19,2	4,2
Nuovo genio civile	-7,8	-10,2	-10,7	-5,4	-16,3	-19,1	4,0
<b>RINNOVO</b>	-3,0	-0,6	-1,1	-2,6	-5,2	-4,3	3,2
di cui							
rinnovo residenziale	-1,4	2,5	1,0	-2,1	-0,5	2,0	2,8
rinnovo non residenziale privato	-1,8	1,3	1,4	-2,0	-8,0	-8,0	2,4
rinnovo non residenziale pubblico	-8,6	-11,1	-10,5	-4,3	-12,4	-19,2	6,1
rinnovo genio civile	-7,8	-9,7	-10,3	-5,7	-15,0	-18,5	6,6
<b>TOTALE INVESTIMENTI</b>	-2,1	-1,3	-2,5	-5,3	-14,8	-10,0	1,7

Fonte: elab. e stime CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere

# Le dinamiche della nuova produzione edilizia

La crisi del mercato è ben esemplificata nei valori assoluti della nuova produzione residenziale e non residenziale. Tra il 2006 e il 2010 il mercato residenziale ha sostanzialmente dimezzato la produzione di abitazioni, passando da quasi 43mila a poco meno di 23mila, con

un significativo decremento anche in termini di fabbricati (i quali rappresentano una misura del numero di cantieri di nuova costruzione) che di volume ultimato, passato da quasi 17 milioni di m<sup>3</sup> del 2006 ai 9,3 del 2010. Ma è anche il settore non residenziale a far segnare una forte fre-

nata, con una riduzione complessiva in quattro anni di un terzo delle volumetrie prodotte. Se a questi dati si aggiungono i valori negativi legati al mercato degli appalti pubblici, emerge in tutta la sua gravità la dimensione negativa della crisi, che è globale, che è totale.

**Tabella 4 - Veneto. Andamento della nuova costruzione (2006-2010)**

	2006	2007	2008	2009	2010	var. % 2007-10
<b>Residenziale</b>						
Abitazioni	42.965	39.634	35.047	28.314	22.668	
var. % su anno prec.		-7,8	-11,6	-19,2	-19,9	-42,8
Fabbricati	6.999	6.800	6.768	6.048	4.508	
var. % su anno prec.		-2,8	-0,5	-10,6	-25,5	
Volume (mc)	16.794.122	15.914.696	14.939.370	12.314.897	9.339.245	
var. % su anno prec.		-5,2	-6,1	-17,6	-24,2	-41,3
<b>Non residenziale</b>						
Fabbricati	2.202	2.188	2.218	1.616	1.533	
var. % su anno prec.		-0,6	1,4	-27,2	-5,1	-29,9
Volume (mc)	15.325.982	15.113.091	15.168.770	12.218.479	10.759.017	
var. % su anno prec.		-1,4	0,4	-19,4	-11,9	-28,8

Fonte: elab. CRESME su dati Sistema Informativo CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere



# Il mercato immobiliare

**G**li effetti della crisi economica e gli altri fattori già ricordati in precedenza hanno insistito sul mercato modificando comportamenti di acquisto e quantità scambiate. Ma se nel triennio 2007-2009 la spirale negativa si è riflessa soprattutto sul sistema degli scambi, i segnali che il 2010 fa emergere dal punto di vista immobiliare sono tendenzialmente e parzialmente positivi. In

Veneto nel 2010 le compravendite di alloggi sono aumentate dell'1%, dopo il calo dell'11,7% del 2009 e del 19,7% del 2008, ma la dinamica è molto interessante se confrontata tra le diverse aree della regione: crescono significativamente i comuni capoluogo di provincia (+5%), mentre restano sostanzialmente stabili gli scambi negli altri comuni (-0,2%). Qualcosa dunque sta cambiando

nelle dinamiche insediative, e certamente la dinamica discendente dei prezzi nelle grandi città ha di fatto reso di nuovo appetibile il mercato dei centri urbani, un fenomeno interessante per le prospettive e le dinamiche di sviluppo del Veneto del terzo millennio, anche in prospettiva del ruolo che le città potranno avere nella futura programmazione europea 2014-2020.

**Tabella 5 - Veneto. Compravendite di unità immobiliari ad uso abitativo (2005-2010)**

	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Valori assoluti</b>						
Comuni capoluogo di provincia	16.355	16.532	14.666	12.142	11.279	11.840
Altri comuni delle province	59.440	60.301	57.899	46.099	40.167	40.103
Totale regionale	75.795	76.833	72.565	58.241	51.446	51.944
<b>Variazioni percentuali su periodo precedente</b>						
Comuni capoluogo di provincia		1,1%	-11,3%	-17,2%	-7,1%	5,0%
Altri comuni delle province		1,4%	-4,0%	-20,4%	-12,9%	-0,2%
Totale regionale		1,4%	-5,6%	-19,7%	-11,7%	1,0%

Fonte: elab. CRESME su dati Agenzia del Territorio / OMI

# La dinamica imprenditoriale

**I**riflessi della crisi si sono fatti sentire in modo consistente nel 2010 sul sistema imprenditoriale, anche se non per tutte le tipologie di imprese. Infatti osservando i dati relativi al numero di imprese attive artigiane e non artigiane delle costruzioni per forma giuridica, emerge che vi è stata una diminuzione complessiva dello 0,9% rispetto al 2009 (dove il calo era stato dell'1,4%). Ma la diminuzione è stata più pesante nelle imprese non artigiane (-1,5%) che in quelle artigiane (-0,7%). In particolare i dati evidenziano che, nonostante la crisi, vi sono alcune forme di impresa in forte crescita, come le società di capitale del settore artigiano (+7,6%) e le cooperative e i consorzi artigiani (+5,2%). Al contrario, le imprese che sembrano soffrire di più la crisi sono le ditte individuali non

**Tabella 6 - Veneto. Imprese attive delle costruzioni per forma giuridica. Anno 2000 e anni 2009-2010**

	2000	2009	2010	Var. % 2010/09	Var. % 2010/00
<b>ARTIGIANE</b>					
Società di capitale	118	2.098	2.258	7,6%	1813,6%
Società di persone	7.726	8.149	7.956	-2,4%	3,0%
Imprese individuali	36.623	48.156	47.799	-0,7%	30,5%
Altre forme*	48	58	61	5,2%	27,1%
Totale	44.515	58.461	58.074	-0,7%	30,5%
<b>NON ARTIGIANE</b>					
Società di capitale	4.466	9.551	9.675	1,3%	116,6%
Società di persone	2.536	3.292	3.222	-2,1%	27,1%
Imprese individuali	2.494	3.098	2.788	-10,0%	11,8%
Altre forme*	510	809	807	-0,2%	58,2%
Totale	10.006	16.750	16.492	-1,5%	64,8%
<b>TOTALE</b>	<b>54.521</b>	<b>75.211</b>	<b>74.566</b>	<b>-0,9%</b>	<b>36,8%</b>

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese.  
\* Nelle "Altre forme" sono comprese le cooperative e i consorzi.

artigiane (-10%) e le società di persone, artigiane e non artigiane, che diminuiscono rispettivamente del 2,4% e del 2,1%.

Dopo un 2009 molto difficile per il sistema imprenditoriale, il 2010 acuisce la situazione di grave disagio, ma come accaduto anche lo scorso anno, il segno "meno" si è

diversamente riflesso sul sistema dell'offerta. Le imprese più strutturate e le forme di cooperazione tra imprese hanno dimostrato di poter affrontare meglio la crisi, elementi utili questi a definire un interessante quadro strategico di intervento per la ripresa del mercato nel futuro.

Altro elemento interessante di

lettura dei dati è come il sistema produttivo nell'arco di dieci anni sia fortemente cambiato nella composizione, in particolare nel sistema artigiano, che si è andato consolidando nella sua componente più strutturata e innovativa. Sono segnali positivi per il sistema dell'offerta, che fanno ben sperare per il futuro.

## L'occupazione

**G**ia lo scorso anno si era evidenziato come la dinamica di crisi che ha investito il settore per la prima volta in Veneto aveva mostrato nel 2009 tutti gli indicatori occupazionali con segno negativo. Dopo un trend fortemente positivo (+15,1% nel 2003, + 3,2% nel 2004, +6,3% nel 2005, +1,6% nel 2006, quando si è raggiunta la soglia massima di occupati, pari a 180.100 addetti) a partire dal 2007 si è registrata una prima fase discendente, con un calo del -2,4 per cento, dovuto quasi totalmente alla diminuzione dell'occupazione indipendente. Nel 2008 si è registrato un andamento fortemente diversificato tra occupazione dipendente (in crescita del +6,7%) e indipendente (-4,2%), al quale è seguito un calo generalizzato, pari ad una diminuzione del 4,3 per cento, con una perdita ulteriore di occupazione indipendente per il quarto anno consecutivo (-3,4%), portando la perdita occupazionale in questo ambito al -17,9 per cento sul 2005, mentre la dinamica nello stesso periodo per l'occupazione dipendente rimaneva positiva, con una crescita del 9,9 per cento. Il 2010 restituisce una nuova dinamica e una nuova necessità di interpretazione dei dati: infatti la crisi ha di fatto invertito la rotta per quanto riguarda l'occupazione indipendente, con una significativa ripresa occupazionale (+7,9%), mentre l'occupazione dipen-

dente fa segnare un ulteriore piccolo negativo, pari ad una diminuzione del -2,8 per cento. Complessivamente la crescita occupazionale è dell'1,4 per cento, ma la doppia dinamica, associata all'andamento del sistema delle imprese, evidenzia che nel mercato sono in atto alcuni cambiamenti strutturali: di certo una nuova e progressiva atomizzazione d'impresa, alla quale si associa una crescita dell'occupazione indipendente che evidenzia forse un diretto collegamento con la crescita della domanda di ristrutturazioni e di interventi legati al cosiddetto "piano casa". È una dinamica che il Veneto aveva già vissuto e conosciuto nel periodo post-tangentopoli e successivamente alla precedente crisi. Solo che oggi le condizioni sono diverse, soprattutto quelle relative alla struttura e organizzazione di impresa. È molto probabile infatti che le imprese e le tipologie occupazionali siano in evoluzione secondo schemi e modalità di gestione e di organizzazione di mercato completamente diverse rispetto al passato. Come peraltro già rilevato nei rapporti pre-

cedenti relativi agli ultimi due anni, in questo quadro negativo questa dinamica del settore potrebbe consentire di contenere al sistema nel breve periodo una ripresa dalla spirale negativa del mercato, attraverso nuovi adattamenti e flessibilità operative delle imprese. Tuttavia non va dimenticato che il settore, da questa polverizzazione delle imprese e dalla maggiore esposizione ai rischi finanziari delle micro e delle piccole imprese, potrebbe ricavarne ulteriormente elementi di instabilità, soprattutto in uno scenario di lentissima uscita dalla crisi. Ecco dunque che si esplicita, in tutta la sua necessità e forza, l'importanza di definire una vera e propria politica industriale di settore, in grado di dare al sistema delle costruzioni un quadro organico di regole e di sostegno, al fine di continuare a rappresentare con forza quella ricchezza imprenditoriale, occupazionale e strategica della quale il Veneto ha certamente bisogno al fine di uscire definitivamente dalla crisi, una crisi economica e di settore tra le più gravi mai registrate.

**Tabella 7 - Veneto. Occupati nelle costruzioni per posizione nella professione. Anni 2004-2010**

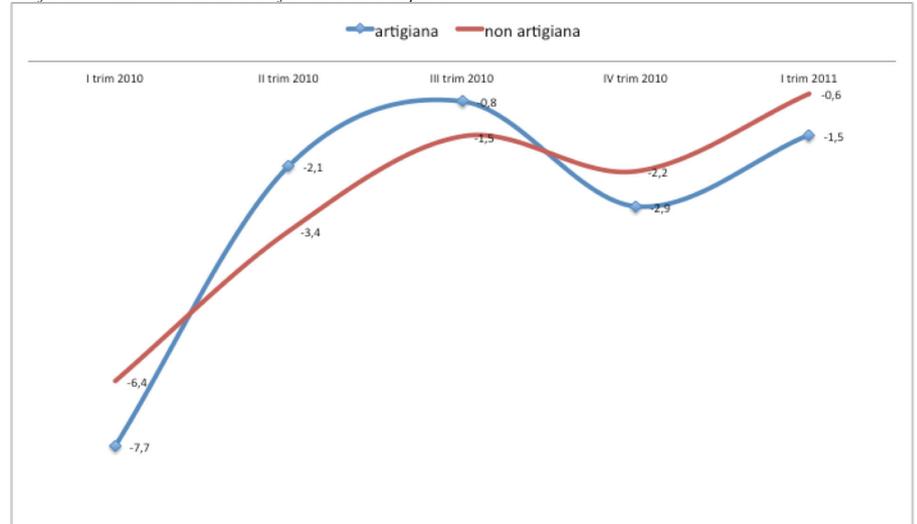
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Valori assoluti</b>							
Dipendenti	87.205	95.347	103.728	103.130	110.084	104.796	101.883
Indipendenti	79.539	81.958	76.372	72.697	69.680	67.322	72.654
Totale	166.744	177.305	180.100	175.827	179.764	172.118	174.537
<b>Variazioni percentuali su anno precedente</b>							
Dipendenti		9,3	8,8	-0,6	6,7	-4,8	-2,8
Indipendenti		3,0	-6,8	-4,8	-4,2	-3,4	7,9
Totale		6,3	1,6	-2,4	2,2	-4,3	1,4

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

# La pressione della crisi si sente meno

In questa dinamica di forte rallentamento l'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni CEAV-Unioncamere (panel di 600 imprese rappresentative dell'universo), ha evidenziato che la crisi è stata percepita in modo più consistente nella prima parte dello scorso anno, mentre già il IV trimestre 2010 aveva iniziato a mostrare una leggera inversione di tendenza, un'inversione che si segnala leggermente più marcata nel I trimestre 2011. Ciò fa ben sperare, soprattutto dal punto di vista occupazionale, dato che uno dei riflessi più gravi della crisi, come abbiamo visto, è proprio la dinamica negativa dell'occupazione (-3,3% l'occupazione dipendente secondo dati VenetoLavoro), anche se i dati Istat relativi al II e III trimestre 2010 hanno fatto registrare una significativa ripresa occupazionale, con incrementi superiori al 10%, una ripresa sicuramente dovuta sia al periodo primaverile ed estivo, favorevole per i lavori di cantiere, sia all'effettivo avvio del "piano casa". Il I trimestre 2011 evidenzia che la dinamica negativa del settore, secondo i dati rilevati direttamente presso le imprese intervistate, prosegue ma con minore intensità. Il I trimestre del 2011 infatti presenta un andamento ancora negativo del volume d'affari delle imprese, in flessione complessivamente dell'1,2%, ma con una dinamica più negativa per le imprese artigiane (-1,5%), mentre per quelle non artigiane la flessione è più contenuta (-0,6%). Si conferma dunque il dato già rilevato nei quattro trimestri precedenti, per il quale la crisi ha colpito soprattutto le piccole imprese, meno strutturate e dunque più esposte a questo lungo periodo negativo. Altro dato rilevante è che prosegue la dinamica molto differenziata a livello territoriale, con province in forte calo (Padova e Rovigo) e province in sostanziale stabilità (Verona e Bellu-

Grafico 1 - Veneto. Andamento del fatturato delle imprese



Fonte: Osservatorio CEAV-Unioncamere

no), e province in ripresa (Vicenza). Probabilmente chi ha vissuto prima la crisi oggi vede iniziare una fase di assestamento. Dunque, nonostante il segno ancora negativo, i primi mesi del 2011 confermano il "lento atterraggio", con fenomeni di rientro tendenziale, pur parziale, degli effetti più negativi della crisi.



Tabella 8 - Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali del settore delle costruzioni (var. % tendenziali) nel I° trimestre 2011

	Fatturato	Prezzi	Ordini	Occupazione
Tipologia di impresa				
Artigiana	-1,5	3,6	-1,5	0,4
Non artigiana	-0,6	3,1	-0,7	0,0
Classe dimensionale				
da 1 a 5 add.	-1,6	3,5	-1,2	0,9
da 6 a 9 add.	-2,6	3,3	-2,3	-1,0
oltre 9 add.	0,0	3,4	-0,9	0,3
Provincia				
Verona	-0,6	2,8	-1,0	-0,4
Vicenza	2,2	4,0	-2,8	0,2
Belluno	-0,6	2,3	-0,4	-0,3
Treviso	-1,5	4,4	-0,3	0,1
Venezia	-1,3	3,3	-1,5	-0,4
Padova	-4,2	4,2	-2,0	2,5
Rovigo	-2,2	2,8	-1,5	0,4
Totale	-1,2	3,4	-1,3	0,3

Fonte: elab. CRESME per osservatorio CEAV-Unioncamere (n. casi 600)

## Fatturato

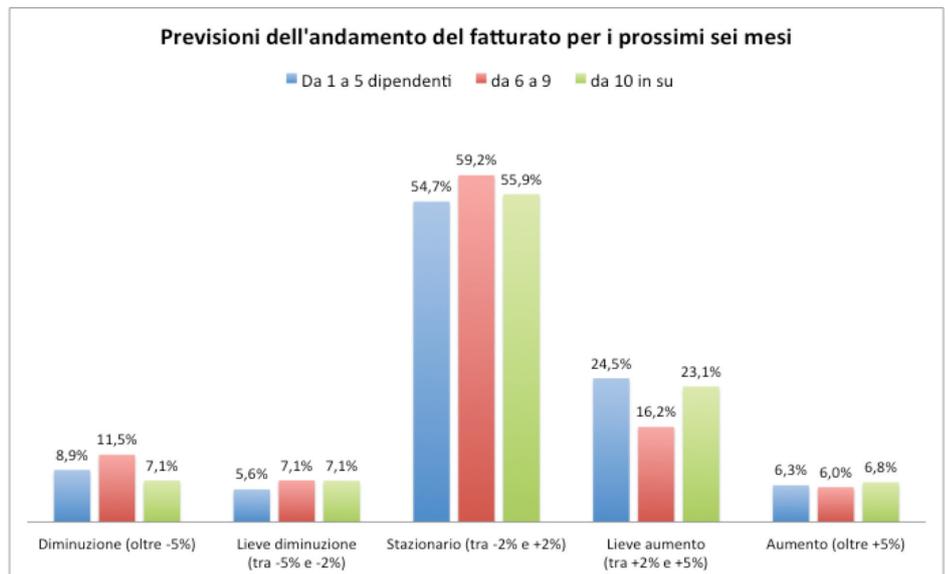
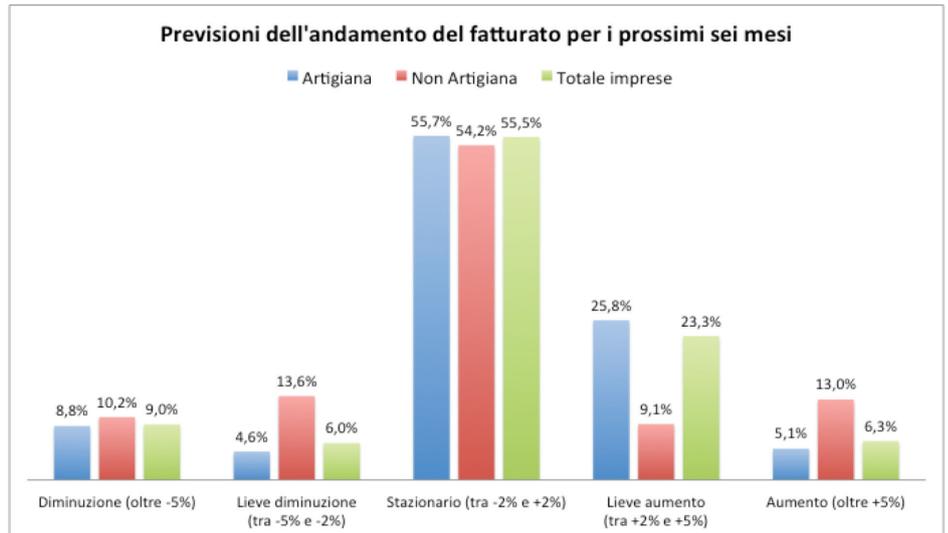
Nel dettaglio, il bilancio pur negativo del settore, a livello di fatturato, è ascrivibile principalmente alle imprese artigiane e a quelle di piccola e media dimensione (fino a 9 addetti) che hanno segnato rispettivamente un -1,6 e -2,6 per cento. In sostanziale stabilità quelle di grande dimensione. Si conferma dunque la tendenza già rilevata nei trimestri precedenti, ovvero che la crisi ha colpito soprattutto le piccole imprese, meno strutturate e dunque più esposte alla sfavorevole congiuntura economica. Sotto il profilo territoriale, il volume d'affari ha mostrato dinamiche molto differenti. Le province di Rovigo e Padova hanno evidenziato le performance peggiori con una contrazione dell'indicatore pari rispettivamente a -4,2 e -2,2 per cento. In linea con il dato regionale la flessione registrata nella provincia di Venezia (-1,3%). Interessante invece il segnale positivo della provincia di Vicenza (+2,2%) che andrà attentamente monitorato nei prossimi mesi per comprendere se si tratta di un fenomeno temporaneo e l'inizio di una ripresa strutturale del mercato.

## Ordini

In leggera contrazione anche gli ordinativi, che hanno registrato una diminuzione del -1,3 per cento su base trimestrale. Il calo dell'indicatore è da attribuire principalmente alle imprese di media dimensione (6-9 addetti) che hanno segnato un -2,3 per cento. Migliore la dinamica per le altre imprese: -0,9 per cento per le grandi (oltre 9 addetti) e -1,2 per cento per quelle della classe inferiore (fino a 5 addetti). Per quanto riguarda la tipologia di imprese l'andamento è stato doppiamente negativo per le imprese artigiane (-1,5%) rispetto a quelle non artigiane (-0,7%). A livello territoriale, le performance peggiori sono state registrate a Vicenza (-2,8%) e Padova (-2%).

## Prezzi

In forte crescita i prezzi alla produzione. Rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno l'indica-



re ha evidenziato un incremento del +3,4 per cento. L'aumento dei prezzi potrebbe avere una conseguenza deprimente sulla eventuale ripresa del mercato. L'effetto negativo congiunto dell'incremento dei prezzi alla produzione e della riduzione degli ordini, in particolare in provincia di Venezia e Padova, mostra che i territori stanno rispondendo in modo diverso alla congiuntura economica, e che per alcune categorie di imprese (imprese artigiane e di piccole dimensioni) si profila un orizzonte più difficile.

## Occupazione

Migliora invece l'indicatore relativo all'occupazione, con una crescita dello 0,3 per cento sul trimestre precedente. Sono le medie imprese (da 6 a 9 addetti) a individuare i pro-

blemi occupazionali maggiori (-1%), mentre quelle di piccola dimensione e le grandi hanno evidenziato una crescita rispettivamente dello 0,9 e dello 0,3 per cento. Considerando che la crescita, per quanto riguarda la tipologia di impresa, è ascrivibile esclusivamente al settore artigiano, si può affermare che le imprese in maggiori difficoltà in questo primo trimestre del 2011 sono certamente le imprese non artigiane di media dimensione.

## Le previsioni per i prossimi sei mesi

Dopo il segnale tendenzialmente positivo emerso nel corso del quarto trimestre 2010, anche il primo trimestre 2011 evidenzia che le aspettative delle imprese per i prossimi sei mesi sono nell'insieme moderatamente positive. Nel complesso oltre il

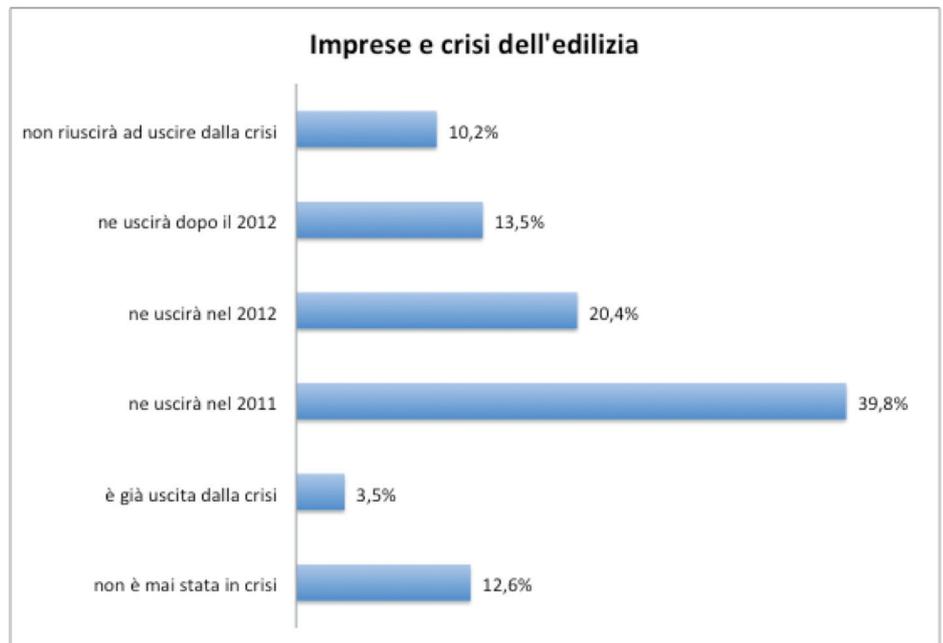
55% delle imprese vede il mercato stazionario, mentre vi è un 15% di imprese che giudicano l'evoluzione del mercato in senso negativo, con una diversità significativa tra imprese artigiane e non artigiane: secondo i giudizi delle imprese sembrano infatti soffrire di più l'attuale congiuntura economica le imprese non artigiane, segno che la dinamica di crescita debole del mercato per quanto riguarda il recupero e gli interventi del "piano casa" favoriscono maggiormente la piccola impresa artigiana rispetto all'impresa del settore industriale. Positiva, invece, l'attesa evolutiva del mercato per il restante 30%

delle imprese, anche in questo caso con una differenziazione significativa tra imprese artigiane e non artigiane. Al di là delle singole differenze, emerge in ogni caso come la dinamica fortemente negativa registrata durante il 2010 stia lentamente lasciando spazio ad un orizzonte leggermente più roseo per il settore. Tuttavia pure in questo scenario di miglioramento tendenziale, va segnalato che chi sembra soffrire di più non è solamente l'impresa non artigiana, ma soprattutto l'impresa di medie dimensioni (imprese da 6 a 9 addetti), quasi che la dimensione di impresa sia un elemento strategico per poter essere

competitivi sul mercato. Certamente la piccola impresa presenta maggiore flessibilità operativa e adattabilità, in un contesto di mercato nel quale il recupero è il primo ambito di riferimento, e la grande impresa (10 e più addetti) ha caratteristiche strutturali ed economico-finanziarie che le hanno consentito di superare la crisi. La media impresa di costruzioni, al contrario, sembra essere in questo particolare momento congiunturale il soggetto strutturalmente più debole, analogamente a quanto accaduto nella precedente crisi edilizia, relativa alla metà degli anni novanta del secolo scorso.



**M**olto interessanti al riguardo da alcune domane poste alle imprese in relazione alla crisi e ai problemi operativi oggi esistenti nel mercato. Il 12,6% del campione intervistato (600 imprese rappresentative dell'universo di riferimento) ha dichiarato di non essere mai stato in crisi, il 3,5% di esserne già uscito. Il 39,8% attende di uscire dalla crisi nel 2011, mentre il 13,5% vede un orizzonte positivo solo nel 2012. Le imprese che dichiarano di non essere in grado di uscire dalla crisi sono il 10,2%. Le tre principali difficoltà sono i ritardi nei tempi di pagamento (32,8%), la stagnazione della domanda (24,2%) e la difficoltà nell'accesso al credito al pari dell'aumento dei prezzi delle materie prime (rispettivamente 9,2% e 9,0%). Il 2010 dunque si chiude come un anno negativo per l'edilizia veneta, ma il 2011 si apre con attese e speranze positive da parte delle imprese, accompagnate da alcuni primi ma significativi indicatori congiunturali in crescita. La crisi non è finita, ma il mercato offre certamente opportunità per chi le sa cogliere.



Fonte: elaborazione CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere



Fonte: elaborazione CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere

**23000 DOMANDE PRESENTATE A FINE GENNAIO 2011**

# Il piano casa ha preso il volo

Il miglioramento del clima di fiducia è legato sia ad una situazione economica più favorevole sia ai primi tangibili effetti del piano casa, che a fine gennaio 2011 ha fatto registrare 23.000 domande (un dato congruente con le 21.613 domande rilevate dalla Regione del Veneto a fine dicembre 2010). Se nei trimestri precedenti il "sentiment" delle imprese era dubbioso sui veri effetti anticongiunturali del provvedimento, il quarto trimestre del 2010 e il primo trimestre del 2011 hanno evidenziato che le imprese hanno iniziato a cogliere la potenzialità di questo strumento, che oggi, come vedremo, ha la possibilità di essere prorogato (il suo utilizzo scadrebbe infatti con lo scadere della LR 14/2009, ovvero a luglio 2011), con benefici effetti sul mercato, anche in rapporto alla domanda, in forte crescita. Infatti dopo molti mesi di lento avvio, i mesi post estivi del 2010 hanno evidenziato una decisa accelerazione nell'uso del provvedimento da parte delle famiglie e dei privati e, solo in piccola parte, delle imprese venete. Secondo una recente indagine che il Cresme ha realizzato per conto di CEAV su 100 comuni veneti, destinata a rilevare non solo il numero di domande presentate attraverso le opportunità fornite dalla LR 14/2009 (DIA e permessi di costruire), ma anche le quantità richieste - metrature e volumetrie - per il settore residenziale e non residenziale, con uno specifico approfondimento sulle modalità di intervento, è stato possibile ricostruire questo scenario:

- alla fine di gennaio 2011 le domande presentate erano circa 23.000, delle quali 21.700 nel comparto residenziale e 1.300 nel comparto non residenziale;
- le domande hanno un tasso di crescita media mensile del 10-15% e si può stimare che a luglio 2011 complessivamente verranno presentate tra le

- 40mila e le 45mila domande; complessivamente a fine gennaio 2011 sono state presentate 21.700 domande residenziali per 1.627.500 metri cubi, pari al 17% delle nuove volumetrie ultimate nel 2010; questo dato è molto significativo perché evidenzia che in questo settore in Veneto il piano casa può iniziare ad avere già nel 2011 un reale effetto anticongiunturale nel mercato;
- nel comparto non residenziale a fine gennaio 2011 sono state presentate 1.300 domande per 221.000 metri cubi, pari al 12% del totale delle volumetrie relative al piano casa e pari al 2,1% del totale delle nuove volumetrie ultimate nel 2010; si evidenzia che, al contrario delle abitazioni, nel comparto non residenziale il piano casa ha avuto finora un impatto complessivamente modesto;
- cresce la volumetria media per intervento nel settore residenziale, oggi pari a 75 metri cubi per

intervento (contro i 70 della precedente rilevazione), mentre è stabile la volumetria media nel comparto non residenziale, pari a circa 170 metri cubi per intervento e con un valore che sale a poco più di 1.150 metri cubi per gli ampliamenti eseguiti nel settore ricettivo;

- la quasi totalità delle domande (90%) fa riferimento esclusivamente al settore residenziale e al solo art. 2 della legge (incremento 20% degli edifici), mentre il restante 10% fa riferimento anche agli altri articoli;
- cresce lentamente il numero di domande relative ad edifici da rinnovare attraverso l'art. 3 (rinnovo edifici ante 1989 con premi del 40%-50% in cubatura), che possono essere stimate intorno a 200 domande complessive;
- le domande relative ad edifici da demolire e ricostruire con tecniche di bioedilizia (art. 3, comma 3) sono valutati in circa 220 domande complessive;

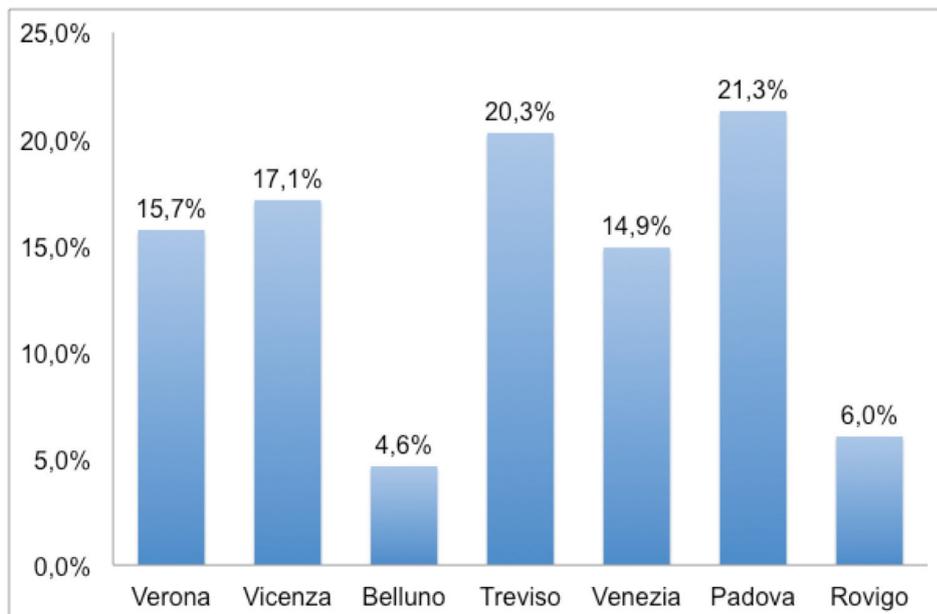


- circa 60 le domande relative all'art. 4 (ampliamento strutture turistico-ricettive);

Complessivamente il volume d'affari che verrà attivato dal totale di questi interventi, considerando la tipologia degli interventi stessi, può essere stimato pari a 720 milioni di euro, dei quali 650 milioni per domande relative all'edilizia residenziale. Per avere un'idea dell'importanza di queste cifre rispetto alle dinamiche di mercato, va ricordato che questo valore è pari al 10,4% del totale degli investimenti in nuove costruzioni residenziali per il 2010. In sostanza, considerando che i tempi di avvio e di realizzazione di questi interventi avranno uno sviluppo triennale, si può affermare che il "piano casa" sarà il principale artefice della miniripresa del mercato nel 2011, i cui benefici effetti si avranno sul mercato almeno fino al 2014, in assenza di una proroga della normativa. Dal punto di vista della distribuzione territoriale, le province più attive sono Padova e Treviso (con oltre il 40% delle DIA presentate). Ma il dato più eclatante è che il Veneto è la prima regione in Italia non solo ad aver legiferato in merito a questa iniziativa di rilancio del settore edilizio, ma è anche la regione nella quale il provvedimento, rispetto alle altre regioni italiane, ha avuto maggior successo. Secondo un monitoraggio effettuato dalla Regione del Veneto, i cui risultati sono stati pubblicati di recente, alla data del 31 ottobre 2010 mentre il Veneto aveva raccolto 12mila domande, ad eccezione della Sardegna con 5.000 domande, tutte le altre regioni avevano un numero di richieste decisamente contenuto (dalle 700 domande delle Marche alle 200 della Lombardia). È evidente che non si tratta solo di un fattore relativo alla disponibilità della domanda ad investire in questo ambito. Relativamente al piano casa del Veneto si sommano almeno tre fattori che hanno innescato questa dinamica positiva per il mercato:

- il primo riguarda la conformazione insediativa ed urbanistica del

### La distribuzione territoriale delle domande



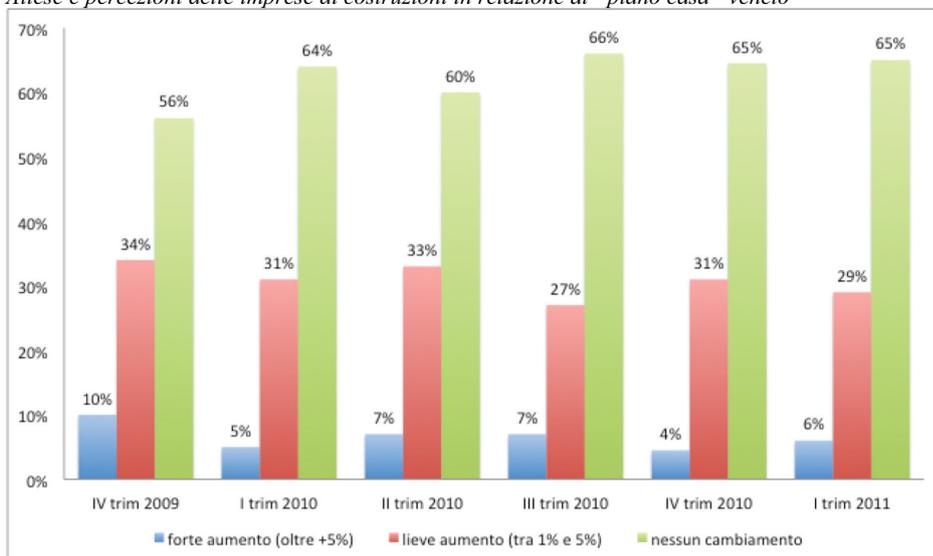
Fonte: elaborazione CRESME su indagini dirette presso 100 comuni (dati al 31 gennaio 2011)

- il secondo riguarda l'attenzione che il Veneto, a livello di domanda e di offerta, ha posto negli ultimi anni sulla certificazione energetica, sulla bioedilizia e sulle nuove soluzioni tecnologiche per il risparmio energetico; va ricordato infatti che in Veneto è presente il primo e più importante distretto della bioedilizia a livello nazionale, oltre ad essere uno dei luoghi nei quali a diversi

livelli si sono sperimentate in questi anni proposte di intervento sull'esistente, molte delle quali in collaborazione con università e associazioni di categoria; non va dimenticato ad esempio, in questo ambito, il ruolo di promotore che CEAV ha sempre svolto nell'incrementare la conoscenza di queste nuove forme di intervento edilizio presso i propri associati, a partire dalle collaborazioni con la città di Friburgo, vero "faro" dell'innovazione a livello europeo;

- il terzo riguarda il ruolo di promotore del provvedimento che la

### Attese e percezioni delle imprese di costruzioni in relazione al "piano casa" veneto



Fonte: elaborazione CRESME per Osservatorio CEAV-Unioncamere

Regione del Veneto ha giocato a livello sia istituzionale che territoriale, con forti azioni di supporto locale per veicolare l'uso del provvedimento e con una azione di monitoraggio specifica e puntuale, sia in fase di approvazione e prima adozione della norma da parte delle amministrazioni comunali (una fase nella quale CEAV assieme al Cresme ha attivamente collaborato con gli uffici preposti della Regione del Veneto), sia in fase di monitoraggio degli effetti quantitativi avviati.

Dalla lettura dei dati relativi all'indagine emerge dunque come il provvedimento finora sia stato efficace soprattutto nel settore residenziale, ma per interventi di ampliamento

contenuti nelle dimensioni (una media di 75 metri cubi ad intervento per incrementi al massimo del 20% delle volumetrie esistenti, con una spesa stimabile tra i 20 e i 25mila euro a intervento) e non quindi per gli interventi più premianti in termini volumetrici e più interessanti sotto il profilo della qualità edilizia ed urbanistica (si pensi alla demolizione e ricostruzione di edifici vetusti o agli interventi in edifici ante 1989), nonché del risparmio energetico e degli investimenti. Ciò si riflette sull'impatto economico complessivo, che ha una potenzialità molto maggiore di quella dimostrata fino ad ora.

Ma per avere un quadro più dettagliato in merito bisognerà aspettare i primi sei mesi del 2011. Va detto tuttavia che le potenzialità tuttavia sono ancora da cogliere. Basti pen-

sare che nonostante la recessione economica, in Veneto le domande per agevolazioni relative alle ristrutturazioni edilizie (36%) sono state in forte crescita nel 2009 (56.587 contro le 48.663 del 2008) e nei primi sette mesi del 2010 hanno raggiunto la quota di 34.264 domande, con un incremento del 16,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

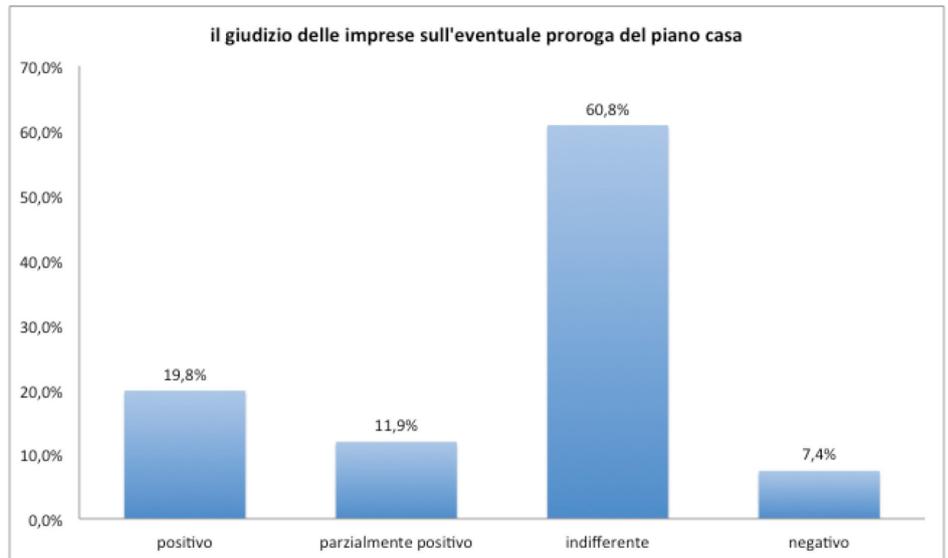
Ma per cogliere pienamente queste opportunità bisogna che il sistema dell'offerta si attivi maggiormente con soluzioni o proposte ad hoc. Dall'indagine emerge infatti che è proprio il sistema delle imprese che sembra non credere alle potenzialità di questo strumento, con il 65% di imprese dubbiose sulle effettive possibilità che il provvedimento abbia un effetto benefico sul mercato.



# Piano casa: verso la proroga?

La Giunta Regionale del Veneto, nel mese di aprile, su proposta del vicepresidente Marino Zorzato, ha approvato alcune modifiche alla LR 14/2009, tra cui la proroga per altri due anni della sua applicazione, fino a luglio 2013. La proposta dall'inizio di giugno è all'esame della Commissione Urbanistica, ed integra le diverse proposte presentate dai gruppi consiliari della Lega Nord, Pdl, UdC e dalla Giunta regionale, oltre ad alcune indicazioni ed osservazioni presentate dalle categorie, in particolare dall'Ance. La norma attualmente in vigore concluderà il suo percorso l'11 luglio 2011 e dunque la discussione sulla sua proroga è quanto mai urgente, alla luce dei buoni risultati che la legge ha dato in tema di ripresa del mercato e di modalità di intervento nei contesti già edificati. La norma, peraltro, ha già subito durante il suo percorso alcuni "aggiustamenti" per facilitarne l'applicazione. Si ricorda al proposito che la circolare 4/2009 ha ammesso la cumulabilità dei benefici previsti dalla legge con quelli del piano regolatore e l'applicabilità immediata delle misure alla prima casa, senza attendere le delibere comunali e le correzioni e integrazioni in ambito di risparmio energetico e titoli abilitativi della successiva Legge Regionale 26/2009. Con riferimento alle proposte di integrazione e proroga, si evidenziano le seguenti proposte:

- possibilità di recupero volumetrico dei sottotetti non oggetto di contenzioso;
- possibilità di ampliamento su case a schiera previo consenso di tutti i proprietari;
- possibilità di interventi di demolizione e ricostruzione anche parziali;
- ulteriori ampliamenti per miglioramenti della classe energetica degli edifici (minimo classe B);
- possibilità di interventi nei centri storici, fatti salvi i limiti del DM 1444/1968 e con specifiche prescrizioni;

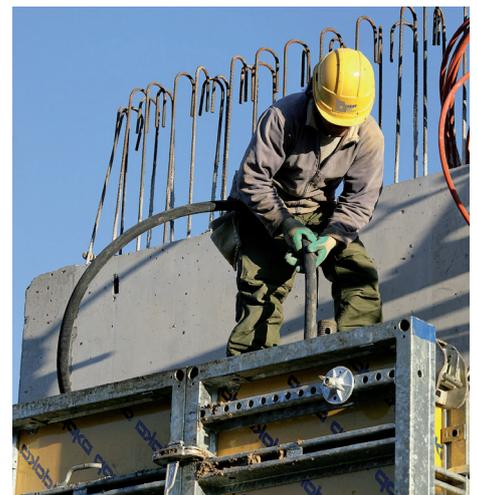


Fonte: elaborazione CRESME su dati Osservatorio CEAV-Unioncamere

- possibilità di cambio di destinazione d'uso per edifici situati in zona impropria compatibile con le previsioni urbanistiche vigenti;
- ampliamento del 20% in zona agricola comunque concesso all'edificio, a prescindere dai requisiti soggettivi ed oggettivi del proprietario;
- istituzione di un registro degli ampliamenti con specifica quantificazione volumetrica.

La proposta proposta dalla Giunta Regionale sarebbe della durata di altri 24 mesi, portando dunque l'efficacia del provvedimento verso il traguardo del 2013, con benefici effetti sul mercato perlomeno fino al 2016. Di fronte a questa opportunità tuttavia, mentre le associazioni di categoria artigianali e non artigianali si sono espresse favorevolmente, le imprese sembrano guardare alla proroga con parziale attenzione: poco meno di un terzo delle imprese del panel CEAV-Unioncamere (600 imprese rappresentative dell'universo del settore) ha infatti dichiarato di essere d'accordo del tutto o parzialmente con la proroga del provvedimento. Indifferenti al provvedimento oltre il 60% delle imprese, mentre una percentuale minore ritiene la proroga negativa per il mercato. Dunque a fronte di una domanda (famiglie, privati) che sembra aver decretato il successo dell'i-

niziativa e a fronte di un sistema istituzionale, ai diversi livelli, pronto a supportare la proroga del provvedimento, non emerge da parte delle imprese una forte spinta all'utilizzo del provvedimento, nonostante sia dimostrato che esso garantisce in questo momento un superamento temporaneo e parziale della crisi. È un fatto che va attentamente valutato. Probabilmente le imprese non hanno avuto fino ad oggi, su questo provvedimento, una adeguata informazione in grado di supportarle nella promozione e attivazione a livello locale. Va tuttavia ricordato che un terzo delle imprese crede in questo provvedimento e ciò rappresenta un ottimo "zoccolo duro" sul quale investire per la ripresa economica e per l'innovazione tecnologica del settore.



## LE SEDI CONFARTIGIANATO NEL VENETO

### CONFARTIGIANATO IMPRESE VENETO

Via A.Volta, 38  
30175 Marghera VE  
Tel 041 - 2902911

### UNIONE ARTIGIANI E PICCOLA INDUSTRIA DI BELLUNO

Piazzale della Resistenza, 8  
32100 Belluno  
Tel 0437 - 933111

### UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI CONFARTIGIANATO PADOVA

Via E. P. Masini, 6  
35129 Padova  
Tel 049 - 8206311

### CONFARTIGIANATO IMPRESE ROVIGO

Via Porta Po, 87  
45100 Rovigo  
Tel 0425 - 474772

### CONFARTIGIANATO MARCA TREVIGIANA

Piazza delle Istituzioni, 34/a  
31100 Treviso  
Tel 0422 - 433300

### CONFARTIGIANATO PROVINCIALE DIVENEZIA

Via Lombardi, 19  
30020 Marcon VE  
Tel 041 - 5950201

### UNIONE PROVINCIALE ARTIGIANI DI VERONA

Via Selenia, 16 Loc. Sacra Famiglia  
37135 Verona  
Tel 045 - 9211555

### ASS.NE ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI VICENZA

Via Enrico Fermi, 134 Zona Pomari  
36100 Vicenza  
Tel 0444 - 392300

## LE SEDI SINDACALI NEL VENETO

### FENEAL UIL Regionale

Via Bembo, 2/b - 30172 Mestre VE  
Tel 041 - 2905311

### FENEAL UIL Belluno

Via Loreto, 26 - 32100 Belluno  
Tel 0437 - 941120

### FENEAL UIL Ponte di Brenta

Via S.Marco, 187 - 35020 Ponte Brenta PD  
Tel 049 - 628622

### FENEAL UIL Rovigo

Via Mazzini, 46 - 45100 Rovigo  
Tel 0425 - 422630

### FENEAL UIL Treviso

Via Saccardo, 27 - 31100 Treviso  
Tel 0422 - 409943

### FENEAL UIL Mestre

Via Bembo, 2/b - 30172 Mestre VE  
Tel 041 - 2905311

### FENEAL UIL Verona

Via Giolfino, 10 - 37133 Verona  
Tel 045 - 8873113

### FENEAL UIL Vicenza

Via S. Quasimodo, 47 - 36100 Vicenza  
Tel 0444 - 562477

### FILCA CISL Regionale

Via Piave, 7 - 30170 Mestre VE  
Tel 041 - 5330895

### FILCA CISL Belluno

Via Feltre, 25 - 32100 Belluno  
Tel 0437 - 212811

### FILCA CISL Padova

Via del Carmine 1/a - 35137 Padova  
Tel 049 - 8220660

### FILCA CISL Rovigo

Viale Tre Martiri, 87/a - 45100 Rovigo  
Tel 0425 - 399217

### FILCA CISL Treviso

Via Cacciatori del Sile, 23 - 31100 Treviso  
Tel 0422 - 585880

### FILCA CISL Venezia

Via Ca' Marcello, 10 - 30172 Mestre VE  
Tel 041 - 2905942

### FILCA CISL Verona

Lungadige Galtarossa, 22 - 37122 Verona  
Tel 045 - 8096940

### FILCA CISL Vicenza

Via Carducci, 23 - 36100 Vicenza  
Tel 0444 - 228755

### FILLEA CGIL Regionale

Via Peschiera, 5 - 30174 Mestre VE  
Tel 041 - 5497921

### FILLEA CGIL Belluno

Viale Fantuzzi, 19 - 32100 Belluno  
Tel 0437 - 948046

### FILLEA CGIL Padova

Via Longhin, 117/121 - 35129 Padova  
Tel 049 - 8944254

### FILLEA CGIL Rovigo

Via Calatafimi, 1/b - 45100 Rovigo  
Tel. 0425 - 377311

### FILLEA CGIL Treviso

Via Dandolo, 2 - 31100 Treviso  
Tel 0422 - 409238

### FILLEA CGIL Venezia

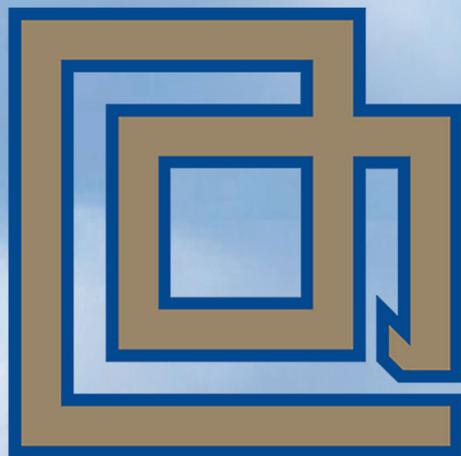
Via Ca' Marcello, 10 - 30172 Mestre VE  
Tel 041 - 5491249

### FILLEA CGIL Verona

Via Settembrini, 6 - 37123 Verona  
Tel 045 - 8674640

### FILLEA CGIL Vicenza

Via Vaccari, 128 - 36100 Vicenza  
Tel 0444 - 564844



**CEAV**

CASSA  
EDILE  
ARTIGIANA  
VENETA

**CASSA  
EDILE  
ARTIGIANA  
VENETA**

Via F.lli Bandiera, 35  
30175 Marghera (VE)  
tel. 041 930320  
fax 041 930719  
[www.ceav.it](http://www.ceav.it)  
[info@ceav.it](mailto:info@ceav.it)